

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● PRIMI DATI SUI RACCOLTI 2011

Frumenti e mais rialzano la testa

Annunciata come una campagna da dimenticare, quella di quest'anno, invece, sembrerebbe un'annata nella media per i frumenti e tendenzialmente buona per il mais

di **Lorenzo Andreotti**

Solo qualche settimana fa sembrava che il raccolto 2011 dei cereali nazionali fosse tra i peggiori degli ultimi anni. E invece le notizie che circolano da qualche giorno capovolgono le previsioni: produzioni e qualità per i frumenti teneri e duri sono disformi da Nord a Sud, ma in molti casi soddisfacenti e, aspetto altrettanto importante, «puliti» dal punto di vista sanitario. Anche per il mais le previsioni sarebbero buone, ma vediamo nel dettaglio le prime indiscrezioni.

Frumenti: si è salvato chi ha seminato presto

Il meteo è stato il principale nemico dei frumenti soprattutto al Nord Italia, dove quest'anno le giuste pratiche agronomiche hanno davvero fatto la differenza.

Si sono salvate le semine anticipate: «Chi, in pratica, ha saputo sfruttare la finestra degli ultimi quindici giorni di ottobre» ha detto Maurizio Perenzin, del Cra per la cerealicoltura di Sant'Angelo Lodigiano (Lodi). Le piantine seminate in quel periodo, infatti, hanno sopportato meglio i ristagni idrici conseguenti alle forti precipitazioni di dicembre. «Ma il peggio _ ha sottolineato Perenzin - è arrivato dopo: gli accestimenti sono stati scadenti in molti areali e la siccità ha colpito duramente, tanto che si è fatto ricorso alle irrigazioni, prati-

ca decisamente inusuale per i cereali a paglia». Eppure sommersioni e aspersioni si sono dimostrate vitali in molti casi, permettendo ai cereali di arrivare in condizioni buone alle piogge di maggio. Inoltre le irrigazioni hanno permesso alle piante di sfruttare meglio le concimazioni azotate, a tutto vantaggio di rese e qualità.

La situazione, insomma, è estremamente disomogenea, ma è comunque possibile fare qualche stima sulle produzioni: in Piemonte chi ha seminato a fine ottobre stima un calo produttivo contenuto (-10%), ma nel Cuneese, areale più fresco, le rese dovrebbero essere attorno ai 65 q/ha.

In Lombardia il frumento non irrigato fatica ad arrivare a 40 q/ha, ma nel Cremonese, anche se seminato a dicembre ma irrigato, il tenero è stimato tra i 60 e i 70 q/ha. Nel Milanese chi ha seminato a fine ottobre e ha eseguito due interventi irrigui dovrebbe ottenere produzioni attorno ai 66 q/ha. Anche dal Veneto le notizie sono confortanti: le rese sono stimate sulla media degli scorsi anni.

Dal punto di vista qualitativo non si può ancora dire molto, ma secondo Patrizia Vaccino, del Cra di Sant'Angelo Lodigiano (Lodi), i pesi ettolitrici, salvo casi eccezionali, dovrebbero essere buoni, cioè attorno a 80 kg/hL. I contenuti proteici dipendono dalle concimazioni effettuate.



Variabilità anche al Centro-sud

La variabilità caratterizza anche il grano duro in gran parte del Centro-sud. La «stretta» di caldo di aprile non ha influenzato negativamente le produzioni, che sembrerebbero in linea con le medie dell'area, così come di tutto rispetto dovrebbero essere anche i pesi ettolitrici. Discorso a parte, anche in questo caso, per il contenuto proteico, che dipende essenzialmente dalle concimazioni.

Qualche esempio: nelle Marche, zona di Jesi (Ancona), sono stati segnalate rese di 65 q/ha con pesi ettolitrici di 83-84 kg/hL e contenuto proteico anche di 15 punti percentuali; in Sicilia, nel Messinese, si parla di 35-40 q/ha con 12-13 punti percentuali di proteine.

Il vero problema del grano duro è il calo delle superfici: gli addetti ai lavori confermano il 10% di diminuzione previsto a inizio anno.

I motivi? Per il Centro sicuramente le piogge diffuse nel periodo delle semine, ma la vera responsabile è con tutta probabilità la congiuntura fortemente ribassista dei prezzi di fine 2010-inizio 2011.

La fioritura anticipata fa ben sperare il mais

Secondo Alberto Verderio, del Cra per la cerealicoltura di Bergamo, «il successo (o l'insuccesso) di un raccolto di mais dipende al 20% da come vanno le cose tra emergenza e fioritura e all'80% da cosa succede dal riempimento del seme in poi». Quest'anno la semina di mais è avvenuta leggermente in ritardo in tutta la Valpadana: «i primi hanno seminato a fine marzo, ma il grosso della superficie è stata seminata nella prima decade di aprile». Subito dopo le semine il periodo prolungato di caldo e secco ha determinato un disseccamento della parte superficiale del terreno che ha reso difficile l'emergenza delle piantine, infatti le nascite in molti campi sono state stentate.

Ad aprile e maggio è stata la volta della siccità, che ha spinto gli agricoltori a effettuare irrigazioni di soccorso un po' dappertutto in Pianura Padana. A giugno sono arrivate le piogge a risolvere la situazione, che si è regolarizzata, tanto che le fioriture sono avvenute in anticipo, prima del 20 giugno.

«Se l'aspettativa era di "100" - ha detto Verderio - oggi siamo a "104"». Un punteggio che non ha niente a vedere con le produzioni, ma che rende bene l'idea. ●